

ED ECCO IL REDDITO DI EMERGENZA: L'ULTIMO DEGLI INTERVENTI "CATEGORIALI"?

1. In arrivo il reddito di emergenza

Dopo una lunga gestazione, finalmente il decreto Rilancio. E con esso l'introduzione del Reddito di emergenza, la misura di ultima istanza messa in campo per tutelare gli individui e le famiglie prive di adeguate coperture di fronte alle conseguenze della crisi economica prodotta dal Coronavirus.

Si tratta di una misura paradossalmente categoriale. Perché volta a tutelare una specifica fattispecie di soggetti: gli esclusi dagli interventi ordinari (reddito di cittadinanza e/o misure analoghe) e straordinari (cassa integrazione, indennità una tantum agli autonomi) predisposti contro il rischio di perdere il lavoro e di povertà. Quasi fosse una ammissione di colpa, il Rem interviene sulla categoria degli esclusi. Rimediando all'incapacità, con gli strumenti attuali, di raggiungere tutti coloro che versano in condizione di necessità economica.

2. Meglio tante misure categoriali o un unico sussidio uguale per tutti?

La domanda sorge quindi spontanea: in questa fase, emergenziale, non sarebbe stato più utile e tempestivo, come metodo, l'attribuzione di un sussidio unico al posto degli interventi diversificati per tipologia di lavoratore, individuo, o famiglia? Non sarebbe stato anche più semplice? Un reddito cioè incondizionato, pensato come rete protettiva per i soggetti in sofferenza. Un reddito non universale ma rivolto a per chi ha un tenore di vita inadeguato, dietro autocertificazione del bisogno.

Per rispondere al quesito identifichiamo i beneficiari del Rem, quantifichiamone gli effetti distributivi, conteggiando anche quelli degli altri strumenti previsti dal Governo (vedi IRPET, [Nota 6/2020: Distanti e diseguali. Il lockdown e le diseguaglianze in Italia](#)) e, successivamente, confrontiamo il tutto con un reddito di base individuale a somma fissa erogato – dietro autocertificazione – agli stessi individui che beneficiano delle misure previste nella decretazione governativa.

3. Chi sono i beneficiari del Rem?

Il reddito di emergenza spetta alle famiglie in cui non siano presenti componenti raggiunti dalle indennità una tantum previste dal Cura Italia per i lavoratori autonomi. Per accedere alla misura è necessario rispettare una lunga serie di altri requisiti: su base familiare, un valore ISEE inferiore a 15mila euro ed un valore del patrimonio mobiliare minore di 10mila euro, incrementato di 5mila euro per ogni componente successivo al primo.

In aggiunta a queste condizioni, nella famiglia del componente che riceve il Rem non devono essere presenti né titolari di pensione, né di reddito da lavoro dipendente, superiore a specifiche soglie, né percettori di reddito di cittadinanza. Il beneficio previsto, per chi rispetta tutti questi criteri, è pari a 400 euro se la famiglia è monocomponente, altrimenti la somma va moltiplicata per la scala di equivalenza

utilizzata per il reddito di cittadinanza fino ad un massimo di 800 euro¹. Infine, possono richiedere Il Rem solo le famiglie che hanno un reddito lordo familiare al di sotto al valore del beneficio stesso.

4. Quanti i beneficiari del Rem e la spesa corrispondente?

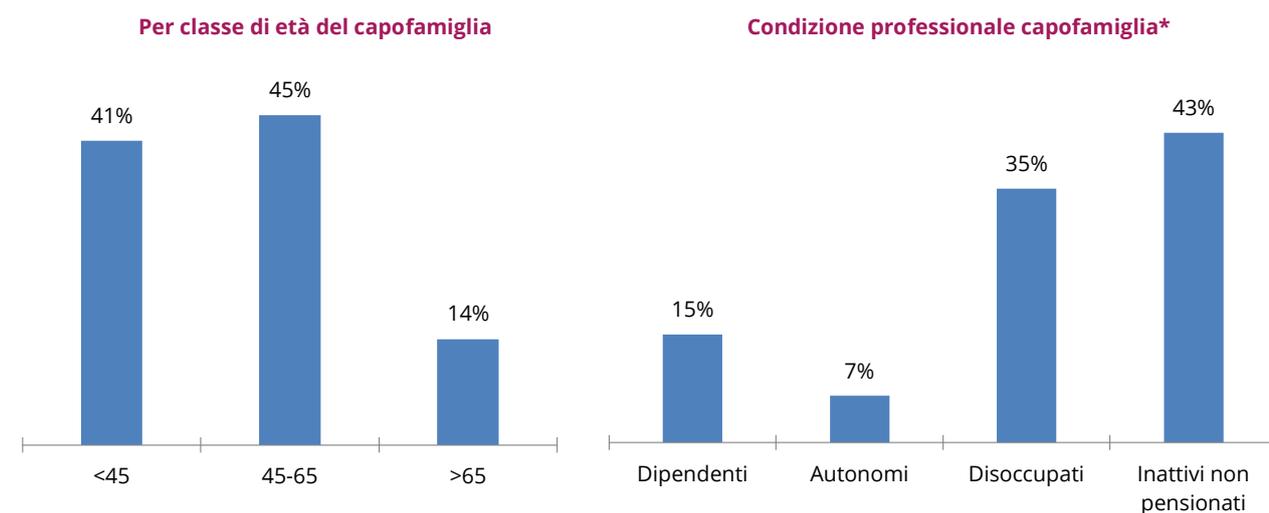
Sulla base di simulazioni condotte attraverso il modello di Microsimulazione Microreg, il Reddito di emergenza, così come delineato nel decreto appena licenziato dal governo, coinvolgerebbe una platea ristretta di famiglie: 555mila a livello nazionale. Il costo della misura sarebbe pari a 558 milioni di euro. Si tratta di una fetta marginale di popolazione. Neanche l'eliminazione della soglia ISEE di 15mila euro, come proposto del Forum Disuguaglianze e Diversità (*Forum DD*) e dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (*ASviS*), produrrebbe un incremento significativo degli eleggibili, che diventerebbero 668mila. L'estensione del Rem, ai possessori del Reddito di Cittadinanza², altra proposta del Forum DD, avrebbe invece ampliato la platea dei beneficiari a circa 749mila nuclei.

Tabella 1
COSTI E BENEFICIARI DEL REM E SUE POTENZIALI VARIANTI

	Reddito di emergenza - REM	REM in assenza di soglia ISEE	REM anche ai percettori del RdC
N° famiglie potenziali beneficiarie	555.440	668.370	749.087
Spesa complessiva (ml. di euro)	557,6	669,9	533,0
Beneficio medio familiare (euro)	1.004	1.002	712

Tra i beneficiari del reddito di emergenza sono prevalenti le famiglie in cui il capofamiglia è disoccupato, con sussidi di disoccupazione ormai terminati o mai goduti, o inattivo non pensionato ed ha una età compresa fra 45 e 65 anni.

Figura 1
BENEFICIARI DEL REM



* Fra i dipendenti sono inclusi i lavoratori domestici e la restante parte sono *working poor*; fra gli autonomi i liberi professionisti iscritti non alla gestione separata Inps, ma alle altre casse obbligatorie (commercialisti, consulenti del lavoro, architetti, ingegneri, geometri, ecc.), i prestatori d'opera occasionale, i soci di cooperativa

¹ Il beneficio è erogato in due quote e può essere richiesto entro il mese di giugno 2020.

² In questo caso si tratterebbe di attribuire una somma pari alla differenza fra il valore del Rem e del RdC quando il primo sopravanza l'importo del secondo.

5. Perché non un meccanismo di protezione più semplice?

Per ottenere il Rem bisogna certificare o verificare, tramite i sistemi informativi, una molteplicità di requisiti. Tanta fatica per una platea ridotta di famiglie, ha senso? Il rischio è quello di perdere per strada chi, magari meno attrezzato di altri, non sia in grado di districarsi nelle documentazioni e certificazioni da esibire. Inoltre, la cronaca di queste settimane è rivelatrice di come sia la pubblica amministrazione (Regioni, Inps) sia il sistema privato (istituti di credito) non abbia brillato per il rapido disbrigo delle procedure, ad esempio quelle inerenti la Cassa integrazione in deroga o i prestiti garantiti alle imprese.

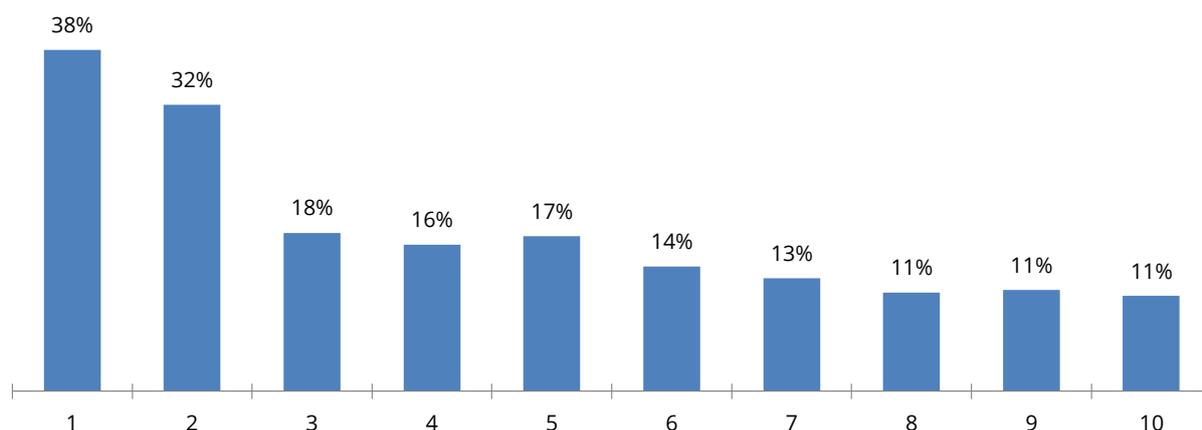
In questa situazione di emergenza, forse si poteva procedere in modo diverso. Ed evitare, abolendo la prova dei mezzi, di imporre un costo alle famiglie e di dilatare nel tempo, causa ritardi burocratici, l'erogazione del beneficio.

Con le stesse somme (8,6 miliardi) stanziati nelle decretazioni governative per ogni mese in cui le misure (cassa integrazione ordinaria ed in deroga, indennità autonomi, reddito di emergenza) sono in vigore si poteva distribuire ai medesimi beneficiari, circa 9 milioni di famiglie, un trasferimento basato sul numero di componenti: da 526 euro per un single a 1.266 per una famiglia di cinque componenti. Senza prova di mezzi e con una semplice autocertificazione.

Sarebbero stati soldi immediatamente messi nelle tasche degli italiani. Soldi di cui avrebbero beneficiato in quota maggiore le famiglie collocate nei decili³ di reddito più bassi. Ciò per effetto di una redistribuzione di risorse dai lavoratori più tutelati, i dipendenti con cassa integrazione, ai meno tutelati (autonomi, precari, lavoratori in nero).

Nella figura 2 si ha evidenza di quanti percepirebbero un trasferimento monetario più elevato nel passaggio dal sistema categoriale – Cig, indennità una tantum e Rem – a quello di stampo universale, incentrato su un unico sussidio. I decili sono quelli calcolati su tutta la popolazione delle famiglie italiane.

Figura 2
FAMIGLIE BENEFICIARIE CHE VINCONO NEL PASSAGGIO DAL SISTEMA DEGLI INTERVENTI CATEGORIALI A QUELLO UNIVERSALE



I nuclei collocati nella parte sinistra della distribuzione dei redditi, cioè quelli più svantaggiati, riceverebbero un aiuto più elevato e l'opposto accadrebbe alle famiglie che si posizionano nella parte destra della relativa distribuzione. Come a dire che un reddito di base di stampo universalistico, rispetto ad una sommatoria di misure categoriali, non solo sarebbe probabilmente più rapido nel fornire una risposta alle esigenze di tutela dei bisognosi, ma avrebbe anche una natura più progressiva.

³ Ogni decile rappresenta il 10% delle famiglie, ordinate in funzione crescente del reddito familiare equivalente. Questo ultimo è il reddito corretto con opportuni pesi per tenere conto della numerosità differente dei vari nuclei familiari.

Figura 3

**GUADAGNO/PERDITA MEDIA PER DECILE NEL PASSAGGIO DAL SISTEMA DEGLI INTERVENTI
CATEGORIALI A QUELLO UNIVERSALE**

Solo famiglie beneficiarie delle misure anti crisi

